GRANDEZZA E MEDIOCRITA' DEGLI ASTROLOGI André Barbault

traduzione dal francese di Elisabetta Possati) eli.possati@gmail.com



De se mettre soi-même dans le pétrin.

Dopo aver letto nel n°48 de <u>La Lettre des Astrologues (La Lettera degli Astrologi)</u>, sono dispiaciuto, mio caro Presidente, di avervi turbato a mio riguardo, dato che il motivo mi sfugge, poiché il mio percorso è diritto e limpido. Non ho smesso di collegare psicologia e previsione individuale, dando il tutto e per tutto per sperimentare la previsione mondiale. E quando Lei mi cita in riferimento ad un'opera di mezzo secolo fa, sappia che il mio ultimo (libro, ndt) ne è il risultato.

Ciò che motiva il nostro disaccordo è questo "confinamento" al funebre che Lei infligge alla previsione - finalità superiore della nostra arte, insisto - e che, ne convenga, si assimila, con licenza parlando, ad un lutto dell'astrologia, dove riconosco la manifestazione di una segnatura scorpione-plutoniana. Anche se Lei si mette i guanti con l'intenzione, malgrado tutto, di mitigare (lett. strimpellare il piano,ndt) qualche transito, questo clima luttuoso permane, e chiama vendetta.

Le confesso da parte mia di non amare molto la giustificazione che date, Serge Morel e Lei, alla reticenza che incontrate, adducendo come pretesto che essa è l'azione di tardi a comprendere, arroccati nella tradizione e ciechi e sordi alla modernità... Permettetemi di ricordarvi - poiché sembrate ignorarlo - che la "modernità" astrologica è giunta alla metà del secolo scorso in Francia dal Centro Internazionale d'Astrologia, nel solco del mio libro De la psychanalyse à l'astrologie (Dalla psicanalisi all'astrologia), in contatto con l'ambiente psicanalitico francese (psicanalizzato personalmente, ho anche esposto un tema di Freud nel n° 107 della rivista Psyché a lui consacrato, testo allegato a quello che appare nel mio sito), come di Mircea Eliade e di

Jung, con delle conferenze tenute al Circolo Jung di Parigi, così come attraverso la lettura di Gaston Berger per la caratterologia. In precedenza, da Choisnard a Gouchon, l'astrologia era sostenuta da ingegneri, a mala pena interessati ad abbozzare qualche tratto di carattere, essendo il loro obiettivo centrale quello di regolare l'allineamento delle direzioni primarie con lo svolgimento dell'esistenza. Dalle loro mani, essa è passata a quelle degli psicologi, che si sono Bisogna inoltre ricordare che vi fu un numero speciale impegnati nell'astropsicologia. universitario de l'Astrologue n° 45-46, nel quale la seconda pagina di ogni copertina mostra i nostri riferimenti culturali. E poi, trovo molto superficiale la critica che fa Sergio della tradizione, che merita ancora un grande interesse in una lettura approfondita, ed alla quale, in ogni modo, noi dobbiamo l'essenza, il fondamento della nostra natura atropo-cosmologica ed il suo relativo codice di lettura. Senza queste fonti battesimali, che cosa saremmo diventati? D'altronde, se è naturale cogliere in fallo il praticante che si sbaglia, il teorico che si libra al di sopra delle cose in un discorso vuoto non sfugge all'avvertito malessere. Se Sergio eccelle nella logica, poiché nessuno è infallibile, i suoi ricami epistemologici talvolta divagano, per mancanza di aderenza alla fenomenologia dell'argomento; e quando gli si avvicina il suo metodo risulta negligente, come questo qui, che voglio ben credere precipitoso, soprattutto dopo aver valutato che, confrontandosi con la propria difficoltà, "la previsione non è onorevole in sé": "Allo stesso modo, le congiunzioni Sole-Giove durano 30 giorni all'anno, cioè 1 giorno su 12, e l'aggiunta di sestili e trigoni accosta la presenza annuale di tali configurazioni ad un lancio di dadi...Cosa si può veramente ricavarne?".

Ecco là un piccolo capolavoro di confuso che vuole abbindolare (lett. nebulosa che annega il pesce), dove si dimentica la ritmica della ciclicità all'opera e, con troppo evidente finalità arretratrice di chi avverte il voltafaccia o l'errore, la destina così alla pattumiera della fregatura antiastrologica! Per poter giudicare, bando alle ciance, scendiamo sul terreno dei fatti.

Per la dimostrazione che si impone, devo rinviare il lettore al mio Astrologie, dove ho dedicato un capitolo intitolato : "Il fatto astrologico revisionale", nel corso del quale è presentato il tema delle congiunzioni Sole-Giove dell'ultimo mezzo secolo e degli avvenimenti mondiali che si sono succeduti, passando in rassegna tutti insieme contemporaneamente gli episodi di espansione più rappresentativi della nostra storia. Con l'accompagnamento delle relative previsioni in serie. In aggiunta la sperimentazione previsionale effettuata sulle guerre importanti: Algeria, Vietnam, Golfo, Kosovo, Afghanistan, Irak. Il lettore giudicherà questo bilancio. Non si è mai preteso di poter annunciare la fine di una guerra in corso; al massimo si può segnalare l'avvento di flussi di distensione, più o meno forti, che possono portarla. Nel suo periodo anti-astrologico, Gauquelin si è fatto gioco di me per essermi ripreso più volte circa la fine della guerra in Algeria, ma si è guardato bene dal dire che, le scadenze precedenti (specialmente tre congiunzioni Sole-Giove successive) erano cadute sui principali passi avanti verso la pace e che la quart'ultima (previsione,ndt), decisiva, anticipava l'avvenimento di sedici mesi. Allo stesso modo, con la guerra del Vietnam, ma, alla fine, la congiunzione Sole-Giove del 10 gennaio 1973, annunciata sette mesi prima come scadenza pacifica possibile, sarebbe caduta sulle trentacinque ore dei negoziati Kissinger-Le Duc Tho dall' 8 al 13 gennaio che strapparono l'armistizio, firmato il 23 gennaio seguente.

Ma, poiché usciamo dall'ultima congiunzione Sole-Giove del 23 settembre 2007, parliamone, proseguendo la nostra esplorazione.

Sono tre anni dal gennaio 2005 che ho pubblicato nel mio sito, in comunione con Gérard Laffont, un testo intitolato: "Verso la pace in Medioriente? ", essendo d'obbligo il punto interrogativo. Trattando la congiuntura Giove-Saturno-Plutone, vi formulavo un rilancio della tendenza pacifica concernente Israele ed i Palestinesi, in particolare alla congiunzione Sole-Giove del 21 novembre 2006, poi alla successiva del mese scorso. Ora, dopo la guerra Israele-Hezbollah dell'estate 2006, che generò un clima bellicoso tra i due paesi, un cessate il fuoco israelo-palestinese venne firmato il 26 novembre 2006, ed il giorno dopo, il Primo ministro di Israele rilanciava il progetto di un "accordo di pace tra Israele ed uno Stato palestinese indipendente...". Di là data l'apertura

dei negoziati, che, malgrado lo choc della presa di Gaza da parte di Hamas all'opposizione soligioviana di giugno, presero forma al trigono di inizio agosto, fatto che <u>Le Monde</u> del 10 agosto salutò con un titolo in prima pagina a grandi caratteri "Medioriente: rinasce la fiducia". Processo che è proseguito fino all'arrivo della nostra ultima congiunzione. E qualche giorno prima di questa, il 17 dicembre, Parigi riuniva in conferenza 90 delegazioni venute ad assistere economicamente l'Autorità palestinese per edificare lo Stato sovrano che, secondo gli auspici degli Americani alla Conferenza di Annapolis di novembre, dovrebbe essere creato prima della fine del 2008.

Certamente, si ha il diritto di manifestare senza volere il proprio malcontento per questi due risultati successivi,ma non di meno è un modo di "sputare nel piatto dove si mangia", poiché ciò non toglie che essi siano una realtà. Nel mio testo del 4 gennaio 2007: "Il balletto diplomatico del 2007", dichiaravo che se la partita non era ancora stata giocata in questa fine d'anno (ed è lontana dall'esserlo, tanto immenso è lo sconvolgimento da affrontare), essa avrebbe avuto delle possibilità di concludersi al passaggio di una congiunzione Sole-Venere al erigono di Giove dal 12 al 19 maggio 2008 (al momento in cui scrivo, apprendo che il presidente americano G. Bush, che è in Medioriente, ha appena annunciato che ritornerà nel maggio prossimo: potrebbe succedere qualcosa di importante). Avevo presentato questa previsione ne Le Nouvel Observateur del 3 gennaio 2007 precisando che si trattava di una possibilità di conclusione pacifica, senza sapere, pertanto, se essa sarebbe andata a buon fine. Ma non è, forse, già qualcosa di significativo aver previsto quest'onda pacifica da due a tre anni in anticipo?

E poiché ricordo il mio testo del 4 gennaio 2007, approfitto di questa opportunità per aggiungere la previsione fatta di una distensione da parte della Corea del Nord che ha rinunciato all'arma atomica e si è ravvicinata alla Corea del Sud (superposizione della congiuntura Giove-Saturno-Plutone dell'anno al medesimo terzetto dei loro Stati); allo stesso modo, all'indomani dell'elezione presidenziale francese, in "Un nuovo quinquennio", constatando che entriamo nel trigono Giove-Saturno e che il medesimo aspetto esiste nei temi di Nicolas Sarkozy e di Angela Merkel, dovevo concludere che costoro avrebbero fatto uscire l'Europa dalla situazione difficile nella quale era piombata dopo il quadrato precedente (sotto la medesima ultima congiunzione sole-Giove, era stato siglato il Trattato di Lisbona il 13 dicembre, seguito , il 20, dall'apertura dello spazio Schengen). Ma chiunque, conoscendo i cicli planetari, come ad esempio Yves Lenoble, che passò all'azione, poteva fare questo pronostico al posto mio, sapendo il bilancio che ne avevo tratto su due secoli. E ciascuno può rilanciare un pronostico di ritorno della crisi europea alla prossima opposizione Giove-Saturno del 2011...

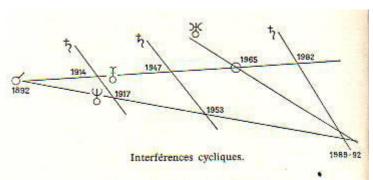
Passo adesso attraverso uno sfogo molto sgradevole, che mi mette nella necessità di esibirmi presentando i miei risultati. Ma bisognava obbligatoriamente rendere conto di questo, ed è la mia vita intera che io ho consacrato a questa sperimentazione revisionale sul piano macrocosmico. E' non di meno vero che nel corso di questo lungo percorso, mi sono anche sbagliato, e forzatamente più di altri (specialmente a La Lettre (La Lettera), avendo minimizzato il terrorismo, per reazione contro l'ossessione di allora di una terza guerra mondiale), per essermi tanto coinvolto in questa necessità di andare fino al fondo della verifica del proprio sapere, e - poiché sono infinitamente lontano dall'aver esplorato tutto - resto soggetto ad incorrere nell'insuccesso previsionale, ferita aperta di una sconfitta. Mentre sul puro terreno astropsicologico, l'errore generalmente passa sotto silenzio, anche quando se ne prende bene coscienza. Ora, io rivendico il diritto all'errore, e credo di essere nella posizione di potermelo permettere, tenuto conto di una somma di risultati generali che dovrebbero onorare l'astrologie (consultare "Un bilan prévisionnel-(Un bilancio previsionale)". E che importanza ha la mia persona in questa storia, l'operatore sparisce nella purezza dell'operazione, dietro la disposizione seriale del processo evolutivo del ciclo planetario, prodigioso e grandioso strumento revisionale che ci illumina dalla nostra altezza al di sopra del nostro pianeta. "E cammino vivendo nel mio sogno stellato" (Victor Hugo) ...

Arrivo, infine, alla domanda fondamentale: perchè insistere sulla necessità di prevedere?

La critica più fondata, addirittura essenziale, nella quale incorre l'astrologia e che la confina fra le dottrine sospette se non inesistenti, espressa da Edgar Morin che non ha alcun pregiudizio al suo riguardo, è che essa soffre di inconsistenza empirica, di carenza oggettiva. Il suo unico spazio di pratica psicologicanon è sufficiente a colmare questa mancanza di realtà, pochè essa si indirizza al Soggetto, ed attiene a ciò che è, giustamente, l'universo interiore di ciascuno, consegnato quindi alla discrezionalità (lett. al giudizio personale). E' ciò che la fa girare in tondo, chiusa in sé stessa, senza mezzi decisivi di certezza, ad eccezione degli sprazzi di conferma come la congiuntura solare dei fondatori dell'astronomia moderna (vedere il mio ultimo libro), oppure ancora il Marte unico di Napoleone (vedere a breve "Campo di Marte"). Non resta dunque altro, per aprire questo cerchio di inter-soggettività - con il contributo dei bilanci statistici, dei quali ci si diverte a minimizzare la portata, ma che ci assistono - che il suo potere previsionale, una sorta di "conquista del futuro" che bisogna far passare dal tribunale della storia con l'astrologia mondiale, e tanto un pronostico mancato scredita, tanto quello riuscito impressiona, dato che, ben formulato, esso anticipa l'avvenimento con un distacco che esclude qualsiasi altro intervento che non sia il segnale delle effemeridi. Da questa stessa distanza, ci siamo spostati qui su un terreno di perfetta oggettività, in grado di confermare la sua efficacia. E' per questo che, in aggiunta a ciò che ho già detto ne "Il Sacro dell'astrologia", la previsione si rende i-n-d-i-s-p-e-n-s-a-b-i-l-e all'astrologia, venendo per così dire in soccorso dell'astropsicologia, conferendole o sostenendo la sua affidabilità, grazie alla credibilità che attestano i suoi incontestabili risultati, l'una non va senza l'altra. I ruoli non devono quindi essere invertiti: il suo fatto psicologico ha b-i-s-o-g-n-o del fatto previsionale, poiché questo ha il vantaggio di essere meglio, se non pienamente identificato, perfettamente verificato. Soltanto quest'ultimo otterrà la riconsiderazione della nostra materia, poiché, alla lunga, la ripetizione di previsioni seriali riuscite su scala di avvenimenti mondiali, finirà bene per imporsi, entrando largamente in competizione con i risultati di discipline riconosciute (lett.consacrate, ndt). E di questo non vi è motivo di dubitarne. Sebbene, rifiutando o respingendo la previsione, l'astrologo si tiri la zappa sui piedi.

Allo stato attuale della nostra conoscenza, eccetto l'argomento del bilancio solare ottenuto da Didier Castille che uscirà un giorno dal suo silenzio, il mezzo migliore per colpire chi conosce la storia del proprio tempo è di presentargli direttamente questo quadro di effemeridi grafiche.

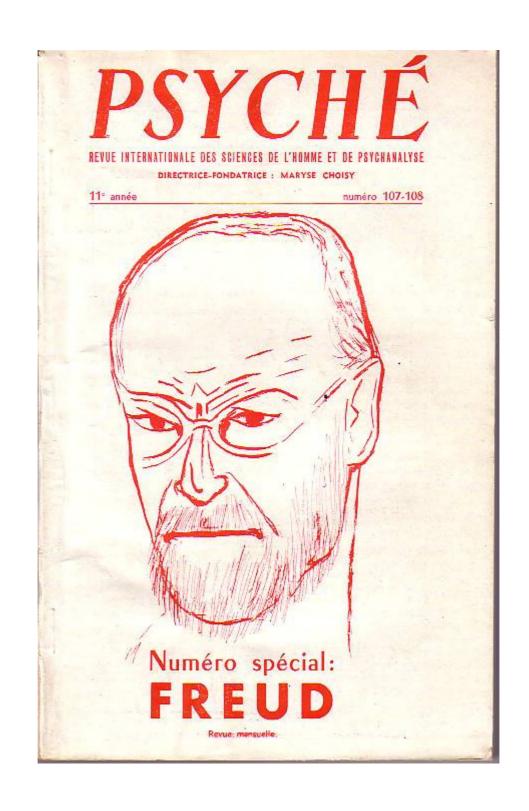
Questa intersezione di linee espone le più importanti configurazioni abbiamo vissuto, eccezione fatta per la partecipazione gioviana. La priorità del fenomeno ciclico che ritorna alla congiunzione stessa. che qui l'incrocio delle linee, ci fa cadere sulla congiunzione subito 1965: l'ingresso Plutone del nell'universo virgineo della apportato dalla miniaturizzazione



rivoluzione informatica, oltre all'avvento di un mondo nuovo. E soprattutto sul doppio incrocio che riunisce Saturno-Urano-Nettuno dal 1989 al 1992, svolta di una società nuova contrassegnata dalla scomparsa dell'impero sovietico e dall'avvento della mondializzazione, ossia di una nuova civiltà. Nel mio "bilancio previsionale", evoco l'intrepido astrologo che ero a 25 anni, quando, nel 1947, annerivo un foglio sul ciclo Urano-Nettuno annunciando la venuta di una nuova società mondiale per questa fine del secolo, che mi sembrava allora essere la fine (anche la cima,ndt) del mondo. E vedete il doppio attraversamento della linea di Nettuno da parte di Saturno, successivamente nel 1953 e 1989, dalla morte di Stalin a quella del comunismo sovietico: scadenza quest'ultima che ho pubblicizzato (lett. strombazzato,ndt) lungo tre decenni ("Histoire d'une prevision - Storia di una previsione"), in un ultimo rischio previsionale per sapere se veramente l'astrologia aveva del fegato! Quando si è giunti alla data, ben leggere sembravano le parole nell'aria. Sappiate bene, in ogni caso, che un tale quadro non può lasciare indifferente uno storico, e aggiungeteci, se vi fosse bisogno, l'indice ciclico del XXesimo secolo, la cui materia è già stata trattata dai ricercatori di fisica del globo. In breve, è dal più alto delle grandi configurazioni trattate e dal più ampio ventaglio di manifestazioni della vita mondiale che si può meglio colpire l'attenzione della gente di cultura e ciò finirà inevitabilmente per accadere.

Ma ritorniamo all'umano. Lei stesso, mio caro Presidente, non ha mancato di regalarsi un consulto e senza avere osservato che la congiunzione celeste attuale Giove-Plutone sarà doppiamente dissonante al suo quadrato angolare Giove-Plutone: configurazione che rende molto bene conto della crisi della quale Lei è l'epicentro. Era questo il periodo buono per lanciare le Sue riforme o, non essendolo, non vi era forse un motivo che poteva giustificare il perché non lo fosse ? In caso contrario, non è Lei stesso vittima di un errore di previsione ? Prova lampante di come non sia possibile dissociare il potenziale vitale dalla propria sfera di influenza nel corso del tempo, congiunzione dell'essere e del vivere. Apprendo che intende "porre la questione dell'etica della previsione". Ecco una necessaria iniziativa che approvo di tutto cuore e senza riserve, dal momento che non si tratta di portare la previsione al Père Lachaise (al cimitero di Père Lachaise, ndt)... Scherzando, poiché ci sono passato, convengo che non è semplice trattare la società degli astrologi. Urania è così vicina ad Urano: l'individuo alfa ed omega nella singolarità-unicità del suo essere. Ciascuna creatura di Urania si confeziona il vestito stellato che si confà alla sua persona, d'altronde senza potersi defilare, per onorarla o nuocerle. Ma, non è meglio così, che la natura parli in noi? In ogni caso, Lei non impedirà a ciascuno di fare di testa propria, tanto più che nessuno ha il potere di ostacolare l'avvio del rinnovamento che Lei intende promuovere. Non mi resta, quindi, altro che augurarLe buona fortuna.

Parigi, 19 gennaio 2008.



André BARBAULT

Astropsychologie de Sigmund Freud

L n'est pas nécessaire d'être très versé dans l'art d'Uranie pour dégager la constellation astrologique de Sigmund

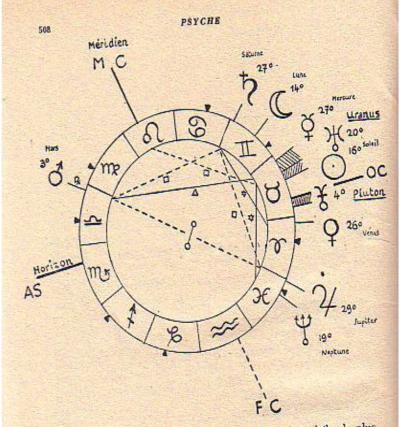
Si l'on regarde sa carte céleste de naissance — dressée pour le 6 mai 1856, à 18 h. 30, à Freiberg, en Moravie (biographie autrichienne) — on s'aperçoit qu'un astre passe (au moins en longitude) à l'un des quatre angles du ciel : Pluton, à 4° du signe du Taureau, se couche à l'occident.

Par ailleurs, un second astre privilégié par sa position est la planète Uranus, qui se trouve à 20° du Taureau, valorisé par une double "conjonction" du Soleil et de Mercure, respectivement à 16° et à 27° du Taureau.

Il n'en suffit pas plus pour que nous ayons une "signature" Pluton-Uranus.

1

Que Pluton soit la dominante de l'univers de Freud n'est pas, astrologiquement, chose qui se discute. Plus délicate est l'interprétation qu'on en peut tirer. En effet, cette planète est de découverte récente et son symbolisme n'est pas parfaitement établi. Ce qu'on a constaté, c'est que l'observation empirique rejoint l'attribution du dieu mythologique. Dans la mythologie, Hadès gouverne l'empire des ombres : c'est le dieu des morts, le prince de l'enfer. De tous les dieux auxquels les anciens rendaient un culte, Pluton était le plus impitoyable, celui que les hommes



redoutaient le plus. Le signe du zodiaque avec lequel il a le plus d'affinités est le Scorpion, lequel se levait à l'orient, à la naissance de Freud: signe de la chute des feuilles, de la destruction de la végétation, de la mort, de la métamorphose.

En langage psychanalytique, Pluton exprime — cela nous semble maintenant bien établi, — ainsi que son signe, le Scorpion, les valeurs du stade "sado-anal". Cela revient à dire que c'est surtout ce stade qui colore la Psyché de Freud, qui marque sa personnalité. En termes caractériels, le sujet se présente comme un inquiet, un anxieux, un angoissé aussi, mais aussi un curieux, hanté par l'invisible, attiré par les choses cachées, invinciblement porté vers les secrets, les mystères, bref préoccupé par ce monde

de l'ombre, cet empire des ténèbres (intérieures) que la mythologie attribue à Hadès-Pluton. Mais ce monde souterrain est aussi, dans une autre vision, le monde de l'enfer. Cette association n'est-elle pas pleinement évocatrice de la découverte freudienne de l'inconscient psychologique, de son exploration, la révélation de cette nuit de l'homme peuplée d'ombres redoutables? Ce royaume infernal, il fallait être plutonien comme Freud pour l'entreprendre, y implanter l'esprit et le libérer.

La nature double de Pluton est agressive et sexuelle; tout porte à croire que chez Freud les pulsions érotiques et les pulsions hostiles (une forte ambivalence, toujours attachée au stade sado-anal) étaient fortes et même dominantes. Mais sa puissante organisation psychologique (uranienne) devait en faire un être au Moi solide, un homme fort, discipliné, maître de soi, vivant ses problèmes affectifs dans sa recherche. C'est ainsi que nous retrouvons Pluton, cette fois en tant que dieu des morts, dans les préoccupations dominantes du savant sur la fin de sa vie; le thème des instincts de mort, du combat d'Eros et d'Antéros, y joue le rôle principal.

**

Que dire de la signature uranienne l' D'abord, qu'elle ne nous surprend pas. En effet, la conjonction Soleil-Uranus se retrouve chez maints psychologues et psychanalystes: Janet, Jung, Laforgue... La conjonction Mercure-Uranus se constate autant que la précédente; Bleuler, Lagache...¹ Freud réunit les deux conjonctions comme pour "concentrer" l'essence uranienne.

Mais qu'est donc le symbole Uranus? Dans la mythologie, il est un principe de Feu primordial; il est le dieu du ciel qui se différencie dialectiquement de la matière universelle Gaea-Titéa. Son dégagement de Titéa représente un moment de la colère du chaos: c'est bien l'éveil du feu primordial. Son négatif, c'est l'inadaptation au milieu, la révolte ou la tyrannie; son positif, c'est le pouvoir de dégagement, d'éveil, d'affirmation, de passage à la nouveauté, à l'inédit.

510 PSYCHE

L'état psychique de l'uranien est d'accuser les distances entre le sujet et l'objet, de se distinguer de ses origines, de son milieu, de manifester une attitude séparatiste et tranchante; une forme de dureté, d'insensibilité en découle; également une disposition à rompre radicalement avec les préjugés, les conventions, les coutumes, les idées reçues.

L'uranien est dit, par cela même, indépendant, excentrique ou original; quelquefois aussi exigeant, autoritaire, absolutiste. Il fait les inventeurs, les initiateurs, les pionniers, ceux qui commencent, qui rénovent ou qui innovent. Il fait aussi ceux qui prennent le parti d'idées avancées, choquantes, non conformistes, audacieuses, extrémistes. Il fait les extravagants, les surexcités, les paroxystiques, dans la négative; et dans la positive, les accoucheurs de l'histoire.

L'uranien est un "volontaire monocorde". Il est capable de mener une action systématiquement en adhérant totalement à cette action; d'où une affirmation du caractère, une unité dans la conduite et une puissance dans l'action. Il sait se discipliner afin de remplacer les passions par une passion qui devient l'âme de sa vie. C'est l'homme à la plus haute tension intérieure et qui pousse le plus à fond les mobilisations de ses forces intimes. Tout se passe comme s'il répondait à une seule voix intérieure, qui est impérieuse, dans une hyperconscience de son expérience.

On est assez désarmé, actuellement, pour relier cette racine symbolique à un vecteur psychologique connu. Tout aux plus peut-on rapprocher la "tendance uranienne" de celle que Szondi appelle "paranoïde": elle fait, du reste, les psychologues, les graphologues...

L'uranien dissonant est victime de ce qu'on pourrait appeler le « complexe de l'apprenti sorcier ». Un formidable instinct de puissance dépasse les forces du moi ; l'être est pris dans les engrenages d'une machine qu'il ne peut plus arrêter ; sa mécanique mentale l'entraîne au-delà de ses possibilités et de ses limites : c'est l'aventure, le déchaînement des éléments.

L'uranien harmonique — et tel était le cas de Freud — vit plutôt le "complexe de Prométhée". Le fils du titan Japet forma l'homme d'argile, lui donna la vie en ravissant le feu céleste, fut puni par Zeus et délivré par Héraclès. On sait que Gasten Bache-

^{1.} Uranus est aussi privilègie par sa position au levant chez Adler, Leuha... Encore qu'une statistique ne l'ait pas définitivement établie, la relation d'Uranus avec la psychologie est évidente. Cet astre correspond au psychologue du type Père, de même que Neptune correspond au psychologue du type Mère (par identification...).

lard range sous le nom de ce complexe « toutes les tendances qui nous poussent à savoir autant que nos pères, plus que nos pères, autant que nos maîtres, plus que nos maîtres». En fonction de cet instinct de dépassement, l'homme s'empare d'une puissance nouvelle pour libérer l'homme de sa soumission au destin qui l'emprisonne; l'identification à cette force n'est pas sans susciter un obscur et profond sentiment de culpabilité.

Tel était sans doute Freud. Qui serait plus prométhéen

**

Nous avons analysé à l'état pur les deux symboles planétaires qui président à la condition astrale du père de la psychanalyse. Sans doute pourrait-on aussi évoquer les valeurs du signe zodiacal du Taureau, qu'occupent précisément Pluton et Uranus, en compagnie du Soleil et de Mercure.

Taurien, Freud l'était incontestablement dans sa puissante corpulence. Il l'était sans doute aussi dans son caractère : ferme, solide, constant, stable, fidèle mais possessif, obstiné mais sans doute aussi entêté, patient, laboricux, simple, placide mais aux colères sporadiques et aux réactions violentes... Son intelligence en portait la marque : concrète, réaliste, empirique, assimilatrice, réalisatrice, édificatrice. Le Taureau est le signe du printemps dionysiaque, des pelouses vertes et des prairies grasses; il est l'expression d'un puissant appétit de vivre, d'une sensualité déhordante, d'une vie charnelle intense. Cette "toile de fond" est ici, il est vrai, masquée par la nature uranienne disciplinée et intellectualisée. Il n'empêche que l'axe sensuel "Taureau-Scorpion" domine nettement, et si l'on tient compte de l'association traditionnelle du Taureau avec la bouche et du Scorpion avec l'anus et l'appareil sexuel, on saisit dans cette simple dialectique zodiacale l'univers psychanalytique exploré par le maître de Vienne.

Voilà, en peu de mots, Freud à l'état brut, au centre des trois ou quatre symboles qui s'entrecroisent à sa naissance. En s'introduisant un peu plus dans la structure de sa personnalité, on pourrait sans doute dégager quelques particularités secondaires mais intéressantes. On discerne, par exemple, une triple dissonance Mars-Jupiter-Saturne, révélatrice de conflits intérieurs mettant en scène des instincts du stade oral; ces dissonances, placées dans

des secteurs qui concernent, entre autres, le monde amical, ne sont pas étrangères aux conflits survenus avec ses collaborateurs. Mais nous croyons sortir des grandes artères de sa vie psychique et nous en resterons là.

* *

Pour finir, relevons quelques grandes dates de la vie de Freud, au regard des évolutions planétaires par rapport à son ciel natal.

Une première date importante est 1893, l'année de l'observation et du traitement, avec Breuer, de la première hystérique (découverte de la méthode cathartique). Cette année-là, précisément, la planète Neptune passe sur la Lune de naissance (astre en rapport avec l'hystérie); en outre, Uranus passe sur l'Ascendant dans le Scorpion.

1900, tournant décisif: Freud sort son Traumdgutung. On assiste également à deux rencontres planétaires capitales: Pluton vient de passer sur la Lunc (qui est l'astre du rêve) et Neptune rencontre Saturne.

1910, fondation de l'Association Psychanalytique Internationale. Cette fois, il n'y a pas de rencontre planétaire, ce qui laisse bien entendre que ce tournant a été moins important pour Freud. Mais Uranus passe alors au trigone de sa conjonction natale Soleil-Uranus-Mercure (le trigone est un aspect de réalisation et d'union, d'association).

1912-1913 sont deux années de conflits : c'est la scission avec Adler et Jung. C'est un des "transits" les plus critiques qui se produit : Pluton passe Saturne en carré de Mars et Jupiter. Notre interprétation de cette dissonance était donc fondée.

23 septembre 1939, à 20 heures, à Londres : décès de Freud. C'est précisément une fin de cycle à laquelle nous assistons : Uranus a fait le tour du zodiaque ; à la naissance il était à 20° du Taureau ; ce jour-là, il est à 21° de ce signe ; au surplus, Neptune passe à l'opposition de son point de naissance et Pluton est au carré (encore un aspect de crise) de sa position natale. Les faits sont là.

ANDRÉ BARBAULT.